

Le previsioni sull'economia del leader di Confcommercio Carlo Sangalli

«La ripresa? Va aiutata»

In Sardegna Pil negativo nel 2015, +0,9% nel 2016

I NUMERI DELLA SARDEGNA

Dinamica del Pil e dei consumi reali nell'Isola

var. % cumulate e annuali

	2011-2014	2015	2016
PIL	-9,3	-0,4	0,9
CONSUMI	-7,5	-0,5	0,2



Carlo Sangalli

Il mercato del lavoro

anno 2014

	OCCUPATI (migliaia)			TASSO DISOCCUPAZIONE		
	2007	2013	2014*	2007	2013	2014*
SARDEGNA	613	552	549	9,9	17,5	18,8
SUD	6.516	5.899	5.818	11,0	19,7	20,5
ITALIA	23.222	22.420	22.390	6,1	12,2	12,6

(*) Media gennaio-settembre

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat

► L'Istat registra a dicembre centomila nuovi occupati in tutto il Paese, il mercato dei mutui e dei prestiti alle imprese ritrova il segno positivo ma la Sardegna deve ancora attendere per salire sul treno della ripresa. A dare i numeri, questa volta, è la Confcommercio: l'Ufficio studi dell'organizzazione guidata da Carlo Sangalli prevede un -0,4% per il Pil della Sardegna nel 2015 e un +0,9 nel 2016, mentre i consumi avranno un impatto positivo già da quest'anno con un +0,5% e un +0,2% il prossimo anno. Dati che giustificano almeno un barlume di speranza: come spesso accade, tuttavia, i fenomeni economici si manifestano in Sardegna con ritardo rispetto al resto del Paese. Il numero uno di Confcommercio nazionale dunque è pru-

dente e invoca misure più incisive dal Governo Renzi.

Qualcosa si muove, ma si può parlare di inversione di tendenza?

«Si tratta certamente di segnali che non vanno sottovalutati, ma sono ancora deboli e frammentari per poter parlare di una vera e propria ripartenza. Anche perché i rischi del protrarsi della deflazione, le chiusure di imprese, oltre 60 mila nel 2014 solo nel commercio al dettaglio, e consumi che continuano a fluttuare intorno allo zero sono dati tutt'altro che confortanti. Speriamo davvero di vedere quelle "sorprese positive" di cui ha parlato il ministro Padoan che possono fare del 2015 l'anno della svolta».

Quali sono le previsioni di Confcommercio?

«Le stime del nostro Uffi-

cio studi sono in linea con quelle dei principali centri di ricerca nazionali e internazionali e vedono, per il 2015, un Pil a +0,6% e consumi a +0,7%. Credo, però, che rivedremo al rialzo queste previsioni proprio perché oggi, diversamente dal passato, ci sono tutti i presupposti affinché il Paese smetta di marciare a scartamento ridotto».

Se aumentano consumi e Pil, è arrivato il momento di ridurre le tasse?

«È ancora lontano il risveglio della domanda interna dal "letargo" in cui è caduta da tempo. Del resto l'ultima rilevazione del nostro indicatore dei consumi ci dice che sono ben sette i mesi consecutivi di sostanziale stabilità della spesa delle famiglie, adagiata sui minimi assoluti dei primi mesi del



2014. Il ragionamento va, dunque, fatto al contrario: per tornare a crescere bisogna rilanciare la domanda interna, che per consumi e investimenti vale l'80% del Pil, e per fare questo l'unica via è quella di una concreta e sostenibile riduzione delle tasse su famiglie e imprese».

Qual è il suo giudizio sui provvedimenti del governo a partire dal Jobs act?

«Il primo decreto sul contratto a tutele crescenti è certamente una buona misura per agevolare le assunzioni a tempo indeterminato. Ma esistono esigenze di flessibilità fisiologiche delle imprese che devono essere salvaguardate. Per questo guardiamo con molta attenzione e preoccupazione alle ipotesi di cancellare con un tratto di penna tipologie contrattuali che hanno saputo rispondere a esigenze di specifici settori come il lavoro intermittente, fondamentale per il comparto del turismo, o di attuare nuove riduzioni sul contratto a tempo determinato, modificato solo pochi mesi fa dal decreto Poletti. Ulteriori rigidità che non ci possiamo davvero permettere».

Il Governo deve sbloccare nuove risorse da investire nella ripresa, a iniziare da un'accelerazione sui pagamenti alle imprese?

«Quello della liquidità è certamente uno dei problemi che pesa particolarmente sulle imprese che vivono di domanda interna e che sono stremate da una crisi senza precedenti. Per quanto riguarda i debiti della P.A. qualcosa si è mosso ma è importante che continuino ad arrivare risorse alle imprese e si eviti di ricostituire quell'ammontare di somme inesigibili come accaduto in passato. È però nei rapporti con il sistema bancario che le imprese, soprattutto quelle di commercio, turismo, servizi e trasporti, continuano ad essere in difficoltà per un accesso al credito ancora troppo limitato e costoso».

L'Expo sarà davvero un volano per la crescita del Paese a iniziare dal turismo?

«Expo è un'opportunità e una grandissima occasione per fare dell'accoglienza un

asset strategico - dalla ricettività, alla ristorazione, ai trasporti, al tempo libero - un driver potente da sostenere e valorizzare su cui rifondare un quinto del Pil italiano. Un appuntamento rispetto al quale Confcommercio si sta impegnando con una presenza nei padiglioni ma soprattutto per valorizzare il ruolo delle imprese. Dobbiamo essere pronti a fare sistema e mettere in rete tutta la nostra offerta che sia anche un percorso suggestivo e stimoli l'interesse del turista-viaggiatore. Questa è la sfida».

Giuseppe Deiana

RIPRODUZIONE RISERVATA